

Il contributo che un'iniziativa multiforme come il *Museo della città e del territorio* può dare alla riflessione metodologica sul rilievo nel campo dei beni architettonici e ambientali va riferito certamente ai contenuti piuttosto che alle tecniche di rilevamento, alle scelte tematiche piuttosto che ad una assetica esattezza di rappresentazione, all'approfondimento analitico piuttosto che all'immagine complessiva. Il programma generale del Museo, messo a punto nel 1991 e sperimentato in una serie di attività scientifiche, didattiche e culturali, ha già consentito di verificare alcune concrete possibilità di rinnovamento nel settore del disegno e del rilievo, riconosciuto di importanza strategica centrale in una prospettiva di reale rinnovamento delle conoscenze e delle azioni di tutela e recupero. Rinviano a quanto già trattato in altra sede per quanto si riferisce all'articolazione interna della ricerca, vogliamo qui dare una prima notizia sui materiali prodotti nei diversi settori, sottolineando anche il rapporto che questa iniziativa ha avuto, fin dal suo nascere, con la Commissione sul Rilievo, anche se non è stato possibile, per mancanza di risorse, concretizzare una comune esperienza di lavoro.

Il *Museo della città e del territorio* è stato pensato al fine di creare, a livello nazionale e internazionale, un sistema di luoghi museali specificamente destinati alla conoscenza e alla tutela del territorio storico in tutte le sue dimensioni e accezioni, dal paesaggio all'edilizia ai materiali e alle tecniche costruttive. Il primo di questi musei, in corso di realizzazione a Vetralla (Viterbo), ha un taglio regionale, ed è destinato ad ospitare studi e materiali su Roma, il Lazio, la Tuscia. Attraverso la sperimentazione didattica condotta presso la facoltà di Architettura e in collaborazione con la facoltà di Lettere si è andata sviluppando una nuova tradizione di rilievi, concentrati su alcune categorie di manufatti ritenuti particolarmente significativi per la loro centralità storico-culturale: le mura e l'edilizia medievale, le pavimentazioni storiche, i portali e i portoni, gli strumenti di

lavorazione della pietra e del ferro, i manufatti in ferro battuto, in marmo, in legno, gli oggetti dell'arredo e i veicoli. In ciascuno studio il rilievo è stato inteso non come fine ma come mezzo di conoscenza, rifuggendo attentamente da ogni forma di standardizzazione o, peggio, di compiacimento estetizzante, e accentuandone viceversa le possibilità ermeneutiche e le funzionalità operative.

Una prima netta differenziazione va fatta, sia sul piano teorico che sul piano realizzativo, rispetto alle altre categorie di rilievi che attualmente vengono redatti e pubblicati, rispondenti a differenti finalità: rilievi per la manualistica, rilievi per il restauro, rilievi per la schedatura. La componente archeologica caratterizzante il *Museo della città e del territorio*, evidente soprattutto in alcuni settori come l'analisi delle murature e la ceramica, impone una più effettiva aderenza alla realtà da analizzare e rappresentare di quanta ne viene normalmente riservata nel campo del rilievo architettonico: ciò si riflette non soltanto in una più totale "scomposizione" in parti dell'opera, ma anche in una sua analisi parallela e indipendente rispetto al rilievo stesso, frutto di indagini storiche, archivistiche, tecniche di vario tipo. Gli esempi prescelti per la sperimentazione vengono descritti tenendo conto in particolar modo delle loro irregolarità — oltre che delle lacune — dovute non tanto ad imperizia o a cause accidentali, ma ai metodi di lavorazione caratterizzanti l'età preindustriale. Un qualsiasi infisso anteriore all'ultimo secolo, un'inferrata, una muratura composta di conci o mattoni non prodotti meccanicamente dovrà quindi essere sempre rappresentata, se il disegno viene redatto in una scala adeguata, con tecniche fotogrammetriche ma — ci si perdoni la contraddizione in termini —, "a mano libera" e non a riga e squadra, ad evitare il peggior pericolo presente in questo genere di lavori: la regolarizzazione-modernizzazione del manufatto antico, attuata volontariamente o involontariamente con il risultato di favorirne la sostituzione, la manomissione o comunque l'inserimento in una dimensione gra-